

Ma il ministro per i rapporti con il parlamento, Carlo Giovanardi, annuncia un disegno di legge

PRECARI, ANCORA NEGATI I 18 PUNTI

Non si farà il decreto legge per la fissazione delle graduatorie

di Antimo Di Geronimo dall'Italia Oggi del 5 agosto 2003

Il decreto legge per ridare subito i 18 punti ai precari storici non si farà. Lo ha detto in parlamento il ministro per i rapporti con il parlamento, Carlo Giovanardi, in risposta ad un'interrogazione (n. 3-02591) presentata da Alba Sasso (Democratici di sinistra). Al posto del decreto sarà presentato un disegno di legge, che però prevede tempi di approvazione molto più lunghi. Insomma, tutto rimandato al prossimo anno: «Poiché siamo assolutamente convinti delle ragioni dei precari», ha detto Giovanardi, «intendiamo presentare un disegno di legge che sia perfettamente in linea con le indicazioni venute dal parlamento e che, tenendo conto di tutte le aspirazioni degli aspiranti, vecchi e nuovi, trovi una soluzione, quella indicata dal parlamento, che non porti a scavalcare le centinaia di migliaia di precari e di vincitori che hanno tutto il diritto a essere considerati con attenzione dal parlamento e dal governo»

Quanto al problema dell'esecutività delle sentenze del Tar Lazio, che hanno annullato gli atti normativi che disponevano i 18 punti in più per i precari abilitati per concorso ordinario o sessione riservata, Giovanardi ha chiarito che «il governo ha fatto ricorso al Consiglio di Stato, ma, essendo esecutiva, il governo ha dovuto adempiere alla decisione del Tar per fare iniziare regolarmente l'anno scolastico».

In altre parole, dunque, il governo ha optato per l'interpretazione letterale dell'articolo 33 della legge n. 1034/1971, che ai commi 1 e 2 dispone appunto l'esecutività delle sentenze della giustizia amministrativa. Resta il fatto però che la prassi in vigore consente un'interpretazione meno rigida di tale obbligo. E ciò discenderebbe dall'articolo 33 della legge 1034/1971, che al comma 3 dispone che «Il consiglio di Stato, tuttavia, su istanza di parte, qualora dall'esecuzione della sentenza possa derivare un danno grave ed irreparabile, può disporre, con ordinanza motivata emessa in camera di consiglio, che l'esecuzione sia sospesa». Ciò vuol dire che, stando alla prassi adottata già in passato dall'amministrazione scolastica, il ministero avrebbe potuto disporre le assunzioni senza rifare le graduatorie, rimandando il tutto al successivo giudizio davanti al consiglio di stato. E nel frattempo sanando la questione emanando un decreto legge.

D'altra parte, questa interpretazione meno rigida era già stata fatta propria dal ministero, l'anno scorso, in occasione dell'annullamento della circolare attuativa di una precedente sentenza del Tar Lazio, che disponeva il divieto di cumulo dei servizi prestati durante il biennio di frequenza ai corsi di specializzazione all'insegnamento secondario. L'ipotesi del decreto legge salvapunti, peraltro, era quella che andava per la maggiore alla vigilia della tornata di assunzioni ancora in atto. Ed è stata sollecitata in questi giorni anche da Giuseppe Molinari, deputato della Margherita, che il 29 luglio scorso aveva presentato un'interrogazione in tal senso (3-02586). L'ipotesi del dl, però, è stata scartata dal governo, che appare orientato a risolvere la questione con un disegno. Rimandando il tutto, dunque, al prossimo anno. In questo senso va anche la risposta fornita dal ministro Giovanardi a un'altra interrogazione (3-02592) presentata da Titti de Simone (Rifondazione comunista), che ha chiesto al governo di esprimersi sulla questione in modo netto. «Dovete dire chiaramente quali iniziative questo governo intenda assumere con urgenza», ha detto De Simone. «Non si può procedere alle nomine senza un riequilibrio delle graduatorie». A questo proposito Giovanardi ha risposto che «si tratta di un problema di giustizia e di equità rispetto a tali esigenze, delle quali l'attuale governo si è fatto carico, dando esecuzione a quello che il parlamento ha chiesto al governo di fare con l'approvazione di un apposito ordine del giorno e a quello che il Consiglio Nazionale della pubblica istruzione, nella seduta dell'8 aprile, ha indicato, cioè i 18 punti aggiuntivi ed una nuova modulazione delle graduatorie, in modo da soddisfare le giuste esigenze dei precari. Questo il governo lo ha fatto, ma il Tar del Lazio lo ha annullato».

Annullamento, peraltro, che è stato motivato dal Tar Lazio con l'inesistenza di norme primarie e secondarie tali da consentire all'amministrazione di disporre l'introduzione dei 18 punti.